Anno X. TORINO, Lunedì 31 Luglio 1876 Num. 210.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti » » 48 » 25 » 13; Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 31 LUGLIO 1876.

Moralità ed istruzione.

Vorremmo con tutto il cuore che, lasciate una buona volta in disparte tutte le gare personali, le gelosie, le ambizioncelle, gl'Italiani attendessero di buzzo buono al miglioramento intellettuale, morale ed economico della nazione. Poco importano al postutto i nomi dei rettori e non molto la parte ove siedono nel Parlamento, quando il paese, come fortunatamente accade in Italia, non è scisso profondamente quanto ai principii politici, ed ha tanta discrezione da curarsi poco della forma di Governo, purchè le istituzioni politiche gli assicurino l'ordine, la libertà ed il progresso.

Nell'ordine economico, le cifre indicano approssimativamente la produzione e la consumazione, e quindi lo svolgimento della ricchezza pubblica. Più difficile è lo stabilire il progresso nell'ordine intellettuale e morale, perchè esso sfugge al calcolo e ognuno può essere tratto in errore dalla sperienza personale, per la tendenza che ha ognuno a generalizzare, a trarre induzioni dai fatti speciali che gli sono noti. Aggiungasi a ciò lo spirito di parte, il quale fa sì che si ammettano volontieri dei benefici risultamenti, i quali si possano attribuire alle istituzioni ed agli uomini che sono al potere, e così a malincuore si confessino da coloro che non amano lo stato presente di cose, sia che rimpiangano il passato, sia che aspirino a profonde mutazioni.

Poi come si potrà stabilire con certezza che siasi elevato il livello intellettuale della nazione? il senso morale? Si dovrà giudicare dal numero di coloro che sono forniti di una mezzana coltura o da quello dei grandi uomini che sono come i fari dell'umanità e segnano un'orma profonda nella via del progresso? Noi vediamo talvolta splendere delle pleiadi di filosofi, storici, poeti in tempi quasi barbari, il trecento darci un Dante, un Petrarca, un Boccaccio, mentre il susseguente secolo, così dotto, così appassionato dell'antichità, non si dà che faticosi eruditi. Non fu aggiunta al nostro tempo in Italia la gloria letteraria del 500, nè in Francia quella del secolo di Luigi XIV, benchè incontestabilmente l'istruzione sia assai più diffusa. Che abbiamo ora a contrapporre al Macchiavelli, al Leonardo, a Raffaello, al Tasso, all'Ariosto, al Galilei?

Potremmo fare le stesse considerazioni relativamente al senso morale delle popolazioni. V'hanno tempi in cui rifulgono, a costa di nefandi e numerosi delitti, preclare virtù. Si dovrà la diminuzione dei reati a un concetto più chiaro del dovere, a moralità più affermata, a principii più puri, o non piuttosto a maggior vigilanza delle autorità, a repressione più attiva, a passioni più languide? Non potremo dire che talvolta non regni che una moralità apparente, dovuta più ad un illuminato egoismo che ad un vero convincimento? ad un egoismo che allontani gli animi tanto dai nobili sacrifizi, quanto dalle traversie, dalle sollecitudini, dai pericoli che accompagnano costantemente i misfatti?

La statistica, come ognuno vede, tace su questi fatti, è impotente a spiegarci i reconditi motivi delle azioni umane. Lasceremo quindi che degli acuti e profondi osservatori spargano maggior luce sulla vera condizione intellettuale e morale della società presente. Tuttavia la statistica ci fornisce dei dati assai preziosi e se non altro ci segna dei progressi, dei quali si deve tenere assai conto. Noi possiamo almeno consolarci pensando che maggiore sia la sicurezza, che incontestabili progressi abbia fatto l'umanità nei costumi e nelle leggi, che ne sono ancora la conseguenza. E se nelle più dolorose emergenze vediamo che non sono ancora spenti i profondi pregiudizii che spingono l'uomo al sangue, se vedemmo perpetrarsi in tempi di moria stragi di uomini incolpati di propaganda anche quando non avevano altro scopo che mitigare il flagello, è pure a sperare che le scuole che crescono in numero ogni giorno, avranno per effetto necessario il restringere sempre più il numero di quei forsennati indotti a misfare da [illegible] ignoranza.

Le tavole statistiche adunque ci forniscono periodicamente il numero dei reati per ciascuna provincia dello Stato e quello del numero degli analfabeti. Questo si ricava non solo dai censimenti decennali della popolazione, ma altresì da altre fonti, come quella degli sposi che firmarono gli atti di matrimonii. E da queste tavole scorgiamo che scemò negli ultimi anni tanto il numero dei reati in genere, quanto quello degli analfabeti, onde possiamo trarre l'illazione che la moralità proceda di conserva colla istruzione, e quanto erronei siano i giudizii di coloro che deplorano quotidianamente, se non affatto sinceramente, la piena dell'immoralità e rimpiangono i tempi in cui l'istruzione si ammanniva solo per pochi e sotto la provvida direzione del dispotismo, qualificato come governo paterno.

Il progresso, dobbiamo confessarlo nostro malgrado, è lento, non quale si aspettava in una nazione di sì aperta intelligenza come la nostra e dopochè si erano atterrate le barriere de' Governi che nissun'altra cosa più temevano che di essere giudicati, perchè nel giudizio vedevano la condanna, ma il progresso è costante. Abbiamo esaminato le cifre degli analfabeti nei contratti di matrimonio che si sottoscrissero negli anni 1872, 1873 e 1874, e in quel lasso di tempo notiamo un regresso solo in 15 fra le 69 provincie. La provincia che conta un numero minore di analfabeti è quella di Torino, che dà le rispettive cifre di 26, 25 e 24 per cento (*), poi viene quella di Bergamo che dà le cifre di 34, 33 e 29. Le due che si trovano in condizione peggiore sono quelle di Girgenti e di Potenza, quantunque anche in esse qualche miglioramento si sia effettuato. La prima di esse ci dà le seguenti cifre: 91, 90, 89, la seconda 91, 90, 90. Il numero degli analfabeti era nel 1874 a Genova 44, a Milano 46, a Roma 51, a Firenze 55, a Venezia 61, a Bologna 64, a Napoli 66, a Palermo 75.

Vediamo ora la statistica del numero dei reati in complesso, dataci dagli *Annuarii delle finanze*. Troviamo che nel 1871 (il primo anno in cui fu unificata l'Italia) si commise un reato di sangue o contro la proprietà ogni 264 abitanti, nel 1872 ogni 233, nel 1873 ogni 234, nel 1874 ogni 246, e nel 1875 ogni 264. Non possiamo veramente andar alteri di queste cifre, se le paragoniamo con quelle delle nazioni più civili dell'Europa, ma ad ogni modo dobbiamo allegrarci che il numero vada sempre scemando, e ciò contemporaneamente a quello degli analfabeti.

Ma questa legge della diminuzione dei reati in ragione di quella degli analfabeti non si prova soltanto col paragone dei diversi anni, ma con quello altresì delle diverse provincie. Noi vediamo infatti che le più colte sono quelle eziandio in cui si *commettono meno reati*. Abbiamo visto che quella di Torino presenta il minor numero di analfabeti e fra le 69 viene la terza in grado, non dà che 1 reato su 491 abitanti (la media dello Stato è 264) e se non è a dirittura la prima, la causa è sicuramente l'essere sede di una delle città più popolose, quelle città che, in tutte le contrade del mondo, dànno più ricetto ai birbi, poichè sperano venir in esse più facilmente a capo dei loro disegni. Cuneo e Como, che sono pure tra le città più istrutte, tengono il primo grado, la prima non presenta un reato che su 493 abitanti e Como su 493. In quali troviamo invece un maggiore contingente di reati? in quelle che sfortunatamente contano maggior numero di analfabeti. A Napoli che ne ha 66 0[0 1 reato su 142 abitanti, a Caltanissetta (città molto meno popolosa), che ha 85 analfabeti 0[00, 1 reato su 144 abitanti.

(*) S'intende sempre rispettivamente agli anni 1872, 1873 e 1874.

Napoli, 29. — Il ministro dell'agricoltura e commercio, onor. Maiorana Calatabiano, accompagnato dal deputato Sorrentino, ha visitato ieri l'Istituto nautico di Sorrento. Ricevette accoglienza lietissima.

Il Ministro ora è a Napoli, e visiterà l'Istituto tecnico.

Girgenti, 27. — Ieri buon nerbo di carabinieri e truppa scortò a Porto Empedocle una quarantina di detenuti che dalle carceri di Girgenti verranno trasferiti in altre carceri.

Tra i detti 40 detenuti notavansi i fratelli Cesare ed Innocenzo Trainiti, i quali saranno trasportati nelle carceri di Perugia.

Roma, 31. — Il gran caldo tiene bollente il sangue.

Due donne vennero ieri sera a bisticciarsi per motivi futilissimi. Le lingue però sì dell'una che dell'altra non misurarono le parole e andarono a scavare tali espressioni che il furore soltanto può suggerire.

Dopo una litania di vocaboli vennero i fatti, e la più ardita, dato di piglio ad una bottiglia che era sul tavolo, la scagliò contro la testa dell'avversaria in modo da produrle una ferita assai grave. Per lo che una fu condotta all'ospedale e l'altra in prigione.

— Stasera, alle ore 9, il ff. di sindaco cavaliere Angelini unirà in matrimonio la signorina Clotilde Frascara, figlia dell'ingegnere Frascara, già deputato al Parlamento, e l'on. deputato Casalini, già segretario generale al Ministero delle finanze.

Testimoni dello sposo sono il deputato Saint-Bon, già ministro della marina, e il senatore Giovanni Battista Giorgini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio reca:

1. **La legge** (n. 3291), in data 9 luglio, che approva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate Parma-Brescia e Brescia-Iseo.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCXVIII, parte suppl.), del 30 giugno, che costituisce in corpo morale l'Opera pia fondata in Cornate (Milano) dalla fu nobile signora Teresa Bughi Frova.

3. **Un regio decreto** (n. MCCCXIX, parte suppl.), del 30 giugno, che erige in corpo morale l'Ospizio di mendicità in Trapani.

4. **Un regio decreto** (n. MCCCXX, parte suppl.), del 30 giugno, che approva l'aumento del capitale della Società anonima modenese per l'utilizzazione delle materie organiche fertilizzanti.

5. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il banchetto ai Veterani romani. — Ieri, alle ore 3 pom., ebbe luogo nell'elegante sala dell'Albergo della *Liguria* il banchetto offerto dal Comizio dei Veterani torinesi alla Rappresentanza dei Veterani romani.

A capo della tavola stava il senatore Villamarina, che aveva a fronte il generale Lopez.

Fra gl'invitati si notavano, oltre agli egregi membri della Deputazione romana, l'onorevole prefetto di Torino comm. Bargoni, i deputati Corte e Villa, il f. f. di sindaco di Torino cav. Guadagnini, i consiglieri Aiello e Martini, alcuni rappresentanti della stampa, ecc.

La festa, rallegrata dal corpo di musica diretto dal sig. Vannini, riuscì cordialissima, il servizio dell'albergo inappuntabile.

Al levar delle mense cominciarono i discorsi ed i brindisi di circostanza.

Parlò il marchese Villamarina propinando al Re, primo dei veterani, all'Italia, a Roma, agli ospiti romani.

Rispose il colonnello Gigli ringraziando ed esprimendo nobili sensi di fratellanza.

A nome del Municipio e della città di Torino, l'assessore Guadagnini salutò gli eletti di quella generosa falange di Veterani della patrie battaglie che, strenuamente pugnando sui campi, tennero alto e fecero glorioso quel sacro vessillo intorno al quale tutta Italia, dopo secolari lotte e per virtù di due Re Sabaudi, trovossi unita.

« A que' forti, a que' generosi che amor di patria trasse sui campi di battaglia a rivendicare il diritto ed a sostenere l'onore d'Italia, noi dobbiamo se Italia risorse, se essa siede rispettata fra le più grandi nazioni.

« A que' forti, a que' generosi, che tornati al viver domestico al posar delle armi, diffusero il nobile entusiasmo per la causa italiana, insegnarono la virtù eroica del sacrifizio, sventarono le insidie dei nemici interni, più formidabili che gli esterni; a quei generosi, o signori, noi dobbiamo se gl'Italiani affratellati dimenticarono per amore della gran madre patria tutti gli antichi dissensi, tutte le gare che altri rinfocolava sperandone la rovina dell'Italia novella.

« In queste Subalpine provincie, culla di patria indipendenza, da secoli avvezze alle armi, devote ad una dinastia che d'Italia si fece campione sin da' tempi in cui la penisola tenevasi per infeudata ad Austria e Spagna; in queste Subalpine provincie, che sorsero impavide alla prima riscossa, alla chiamata del Re Magnanimo, l'amar l'Italia non era delitto e qui dovea mantenersi e si mantenne vivo il sacro fuoco, sotto l'egida della lealtà del Re Galantuomo.

« Ma dalla giogaia dell'Apennino alle spiaggie sicule chi apprese al popolo minuto ad amar l'Italia, ad odiare il dominio straniero? Chi gl'insegnò la dignità di cittadino libero e forte, la costanza di proposito? Chi lo trattenne dal pericolo di farsi inconscio complice ed istrumento de' nemici d'Italia?

« Questi, o signori, questi fu il SOLDATO! Ed io propino in onore de' soldati, in onore di questi Veterani valorosi campioni della libertà, dell'unità, dell'indipendenza della cara nostra patria.

« E propino in onore del primo e più strenuo di questi soldati: in onore del Re d'Italia. »

Si alzò quindi il prefetto Bargoni, e dopo aver dato lettura d'una lettera del sig. Cavalli, veterano del 21, pronunziò nobilissime parole che vennero molto applaudite.

Parlarono in seguito il generale Lopez, i deputati Corte e Villa, i colonnelli Gigli e Rossi, il dott. Bottero della *Gazz. del Popolo*, l'avv. Pinchia, il comm. Aiello, il signor Clemente, dandosi lettura di nuovi telegrammi.

Ai delegati romani vennero presentati i diplomi d'onore offerti dal Comizio torinese.

Fu spedito al Sindaco di Roma a nome del Municipio di Torino il seguente telegramma:

« Rappresentanti Municipio Torino banchetto Veterani acclamano nobile Rappresentanza Roma e salutano con affetto Municipio romano.

« *Per il Sindaco*

« Assessore GUADAGNINI. »

Macchine agrarie. — A richiesta di molti agricoltori si faranno, domani martedì, nuovi esperimenti di trebbiatrici nella tenuta di Lucento. Funzionerà la trebbiatrice Schlegel (Clayton) che diede già in varie prove tali risultati da essere tenuta come una delle migliori macchine pel trebbiamento.

Teatri. — La compagnia milanese annunzia per questa sera al Balbo la sua ultima rappresentazione.

Questa recita è in onore della bravissima attrice signora Giovanelli, che gli *habitués* del teatro di piazza Bodoni applaudono con tanto entusiasmo tutte le sere.

Si esporrà: *L'amor de mader* ossia *Cocur de vesina*, scena musicale a soggetto eseguita dal Ferravilla, e la parodia del *Ballo in maschera*.

— Nonostante gli avvisi ed i preparativi fatti dall'Impresa del teatro Alfieri, la Deputazione dei Veterani Romani non potè recarsi allo spettacolo di gala, come aveva promesso.

— Due mesi di opere comiche francesi ed italiane.

La sapete la notizia?

Il Balbo verrà occupato nei mesi di agosto e settembre dalla compagnia italiana di opere comiche: Maria Frigerio, diretta da Achille Lupi.

Un gran cartellone ci dice che la compagnia è ben fornita di artisti dall'uno e dell'altro sesso e che il repertorio è il non *plus ultra*... dei repertorii melo-comici e melo-giocosi.

Nel personale artistico ha il posto d'onore la signora Frigerio, che è sempre una brava

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Le prossime rappresentazioni al teatro di Bayreuth. — Funerali anniversarii della morte di re Carlo Alberto: a S. Giovanni, — al *Corpus Domini*. — Festa scolastica.

Un fatto musicale la cui importanza musicale non è disconosciuta da alcuno ha luogo in quest'anno (come certamente non ignorano i miei lettori) nella piccola città di Bayreuth. Non ridirò a questo proposito quello che ognuno sa, cioè che ivi, in un teatro di una costruzione tutta speciale, eretto per cura principalmente del Re di Baviera, secondo gl'intendimenti di quell'ardito novatore che ha nome Riccardo Wagner, avranno luogo nell'imminente mese di agosto diverse rappresentazioni dell'intiera tetralogia wagneriana. — Per queste rappresentazioni, preannunziate già da gran tempo e preparate con prove apposite fin dall'anno scorso, si stanno ora facendo le prove generali. — Si sa dai giornali che il giovine Re di Baviera ha invitato parecchi Sovrani a questa festa musicale, e che alcuni di questi si propongono di intervenirvi. — Il teatro non essendo capace che di circa 1400 persone, i posti (tutti numerati) vennero già, a quanto dicesi, presi da gran tempo da persone di ogni parte d'Europa e perfino da americani.

Anche la nostra città essendo rappresentata in quel sceltissimo uditorio da alcune persone dell'amicizia delle quali va lieto lo scrittore di queste linee, spera il medesimo poter pubblicare, almeno in parte, i ragguagli che gli furono promessi e che egli crede avranno, oltre al pregio di essere di prima fonte, quello di essere dettati non da spirito di partito o da interessi particolari, nè da pregiudizi dipendenti da esclusivismo di scuola o da falsi ed esagerati sentimenti di nazionale amor proprio.

In questioni d'arte mal si giudica lasciandosi guidare da tali criterii. Serenità di giudizio ci vuole per apprezzare convenientemente i pregi e i difetti nostri, come per apprezzare i pregi e i difetti altrui. Ma soltanto da questa rettitudine di giudizio può risultarne un vero e sensibile vantaggio nell'indirizzo degli studi degli artisti, e, per riflesso, nel gusto stesso di quell'ente così complesso e così vario che sogliamo comprendere nella parola *pubblico*.

Non credo aver bisogno di far qui lunghe dichiarazioni di principii sopra questa amplissima questione. Malgrado la mutabilità dell'umana natura, ho avuto di questi giorni, nel rileggere uno scritto da me pubblicato nel 1864 intorno alla *Musica straniera in Italia*, la soddisfazione di sentire che anche oggi, dopo ben dodici anni, nulla ho da disdire delle massime allora espresse, e che, tranne forse in qualche particolare affatto accessorio, i miei sentimenti, sia come italiano, sia come artista, si sono conservati quali erano allora: solo il desiderio del progresso artistico del mio paese si è forse fatto ancor più intenso!

La settimana ora terminata è stata notabile musicalmente per alcuni fatti, tutti estranei al teatro, di cui credo dover tenere parola. Primo fra questi, se non cronologicamente, almeno per l'importanza che molte circostanze concorrono a dargli, è stato quello della Messa funebre anniversaria della morte di re Carlo Alberto, che suole eseguirsi ogni anno il 28 luglio nella cattedrale di San Giovanni.

Se sono vere le voci che corsero, il Ministero aveva, in quest'anno, aspettato propriamente in quest'ultimo mese (e perciò più tardi del solito) ad affidare l'incarico della Messa funebre per l'anniversario della morte di Carlo Alberto ad uno dei maestri che avevano chiesto tale incarico (certo M° Magi) il quale ora, o per la tardità della decisione, o per qualche altra sua ragione particolare, credette dover declinare l'incarico. Si fece senza indugio altra scelta, e questa cadde sopra il giovane e simpatico maestro Pietro Abbà-Cornaglia, nativo di Alessandria, uscito qualche anno fa dal Conservatorio di Milano. — Questi, senza lasciarsi sgomentare dalla strettezza del tempo, nè dalle difficoltà che gli si dovevano necessariamente presentare, con un entusiasmo tutto giovanile si sobbarcò alla non facile impresa. In alcune settimane forse finì di comporre, certo di stromentare, la sua Messa e diede opera a farla eseguire. Non dirò che di questo frettoloso lavorare non siano rimaste troppo evidenti tracce nel lavoro stesso; se ciò dicessi non sarei veritiero. Ma bensì può dirsi: di chi la colpa? Non certo del maestro, il quale anzi è da ammirare per l'operosità di cui diede prova e per la prestezza con cui, ciò mediante, si pose in grado di far udire in pubblico un suo lavoro.

Non mi prenderò la cura di ritornare adesso sopra una proposta fatta nello scorso anno da uno dei cortesi ed assidui lettori di queste Appendici riguardo a questo incarico della Messa per Carlo Alberto: proposta che, in una parola, consisteva nel far scegliere fra lavori *fatti*, invece d'incaricare qualche maestro di un lavoro *da fare*. Perciò mi limiterò a dire a quei signori a cui ciò incombe che anche le Messe anniversarie di questa natura *si fanno o non si fanno*, come le Accademie del marchese Colombi: e che se si vogliono fare, bisogna regolare

e distinta attrice; viene poi la signora Leopoldina Alessi, nuova scritturata, la signora Giulia Cesari, la signora Vado, ecc. Il sesso forte è rappresentato dai signori Pietro Cesari, Cesare Bellincioni, Emilio Giovannini, Cesare Ficarra, Ernesto Franchi, Domenico Boldrini ed altri.

La direzione dell'orchestra ed il concerto delle opere sono affidati al maestro Virgilio Galleani di Genova.

Ecco l'elenco delle opere:

Il Pompon, nuovissima, del M° Lecocq — *I prati St-Gervais* (nuova per queste scene), idem — *La figlia di madama Angot*, idem — *Giroflè-Girofla*, idem — *Madama l'arciduca* (prima traduzione italiana), di Offenbach — *Il corno d'oro*, nuovissima, di Amintore Galli — *I giocolieri giapponesi*, di Bozzelli e Tanara — *Barba-Blu*, nuovissima, di Roberto Amadei — *Il matrimonio d'Isabella*, nuovissima, del cav. Kuckensöllner — *I briganti*, di Offenbach — *Gli amici rivali*, nuovissima, di Virgilio Galleani — *Serafino il mozzo*, di Arista ed Hervée — *La bella Elena* di Offenbach — *Le donne guerriere*, di De Suppé ed altri maestri — *Michele e Cristina*, nuovissima, di Roberto Amadei — *Il campanello*, di Donizetti.

La prima rappresentazione avrà luogo il giorno 2 agosto.

— Domani sera andrà in scena al teatro Alfieri il *Trovatore*.

Una chiave inglese doppia del valore di L. 30 venne smarrita giorni sono, per la via che conduce alla Barriera di Milano, da uno degli addetti alla *Società italiana per il gaz*. Chi la avesse trovata è pregato di restituirla alla medesima, via Lagrange, num. 4.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 luglio

Priotti Catterina nata Giacomino, d'anni 33, di Coazze — Andreis Michele, id. 70, di Torino, cocchiere — Delmastro Giovanni, id. 70, di Zubiena, maresciallo dei reali carabinieri in ritiro — Longana Marianna, id. 78, di Belluno — Lampiano Luigi, id. 48, di Marentino, carradore — Emanuel Giacomo, id. 85, di Torino — Pacarello Alberto, id. 23, di Netro, muratore — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 29 luglio

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 luglio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant. 741,5	+ 21,6	12,0	61	14° 44'	N d.	n. ser.
9 ant. 742,5	+ 24,5	14,2	62	14° 42'	E d.	ser. n.
12 m. 742,1	+ 26,2	13,1	51	14° 48'	N E d.	ser.
3 pom. 741,6	+ 27,7	14,2	51	14° 45'	N E d.	ser.
6 pom. 741,9	+ 27,9	14,2	52	14° 45'	N E d.	ser.
9 pom. 741,4	+ 24,9	14,5	61	14° 45'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20,2 / massima + 28,9

Acqua caduta mill. 0,6.

Minima della notte del 31 + 20,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 1° agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 6 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 7 44.
Nascere della **Luna**, 5 54 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 47 sera.
Tramonto, ore 0 50 matt.
Giorno della Luna 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 luglio 1876 (ore 1 pom.):

Venti leggieri; cielo sereno e mare tranquillo. Maestrale fresco Cagliari; mare agitato Portotorres e cielo coperto Brindisi. Pressioni leggermente diminuite in alcuni paesi del Settentrione e Centro. Scariche elettriche in qualche paese Italia meridionale; ieri temporale Napoli. Il tempo accenna ancora a parziali e passeggeri turbamenti atmosferici.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 luglio.

	Massima	*Minima*
Perugia	27. 0	14. 0
Venezia	27. 5	23. 0
Parma	30. 0	19. 2
Torino	30. 2	18 8
Napoli	30 2	21. 3
Livorno	31. 4	19. 8
Genova	31. 5	22. 5
Firenze	32. 0	22. 0
Roma	32. 4	20 0
Milano	32. 5	20 2
Bologna	33. 7	15. 6

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(49) — *Continuazione, vedi num. 209*

— Certo che il partire adesso vi riescirà un po' duro..... Avete tante cose che vi trattengono fra noi! ma l'ordine è preciso e sapete anche voi che fra militari non si scherza, specialmente in tempo di guerra. Del resto un po' di bruciore passa presto; i primi giorni sarete malinconico, e poi poco per volta vi rassegnerete, tanto più che il viaggio e il vedere terre così lontane vi diraghera, senza contare la speranza, anzi la certezza di tornare a casa presto, giacchè non suppongo neppure che non abbiate a tornare e che le palle dei Russi vi vogliano fare un brutto tiro.

La *Faina* parlava lentamente, mentre appasava una grossa presa di tabacco e faceva colla bocca, col naso, cogli occhi certe smorfie particolari, mezzo grottesche e mezzo maliziose. S'accorgeva di torturare Stefano parlando così, e ci prendeva gusto, non già che egli avesse un odio particolare verso il disgraziato bersagliere, ma bensì perchè la sua cattiva natura lo spingeva sempre a dilettarsi dei mali altrui, ed inoltre perchè entrando nella casupola aveva subodorato un mistero e gli sarebbe rincresciuto troppo di partire senza averlo scoperto, e voleva tentare ogni modo per riuscirvi.

Tuttavia non avrebbe mai supposto che le sue parole ottenessero così ammodo l'effetto desiderato. Stefano ne provava un sentimento di ribrezzo e di stizza meglio che di dolore; ma la povera Irene che dal piano superiore, accoccolata in terra coll'orecchio accosto alle connessure degli assi della botola, non perdeva una sillaba del colloquio fra la *Faina* ed il bersagliere, al sentire parlare di viaggi, di terre lontane, di Russi, di palle nemiche, soffriva torture più atroci di quelle inflitte dai carnefici dell'Inquisizione. Non osava nè gridare, nè muoversi per tema di rivelare al maligno inserviente la sua presenza, eppure era spinta quasi da una forza sovrumana a balzare in piedi e prorompere in un urlo. Per frenarsi s'avvinghiava sempre più alla botola su cui era sdraiata, e si mordeva le labbra sino a farne sangue.

Frattanto nella camera a pian terreno, alla maligna cicalata dell'inserviente era succeduto il silenzio. Stefano era deciso a lasciar cadere il discorso, affinchè il visitatore omai importuno si decidesse a levargli senz'altro l'incomodo; invece la *Faina* continuava a starsene tranquillamente a sedere sulla panca, fiutava tabacco, dondolava la gamba destra messa a cavalcioni sulla sinistra, e non accennava ad andarsene.

Visto riescir vano il silenzio, Stefano si decise a parlare di nuovo.

— E credete proprio che mi vogliano mandare in Crimea a battermi contro i Russi?

L'inserviente balzò in piedi con tale vivacità che pareva ritornato un giovanotto. Diede un grosso colpo sulla tabacchiera, la ripose in tasca, battè a più riprese col bastone la terra, guardò il suo interlocutore fiso in volto con un paio d'occhi che schizzavano veleno, scoppiò in un riso sghangherato e finalmente rispose:

— Bella domanda! Sicuro che vi manderanno in Crimea: vorreste esser chiamato sotto le armi per far l'occhio dolce alle servotte delle città invece che alle nostre belle montanine? Comprendo che non deve essere il miglior piacere di questo mondo quello d'andarsene in quei paesi indemoniati, dove si può morire in tanti modi: o abbruciati, o annegati, o di *colèra*; figuratevi che di coloro che son partiti colla prima spedizione dicono che a quest'ora sieno morti oltre la metà, e ben pochi saranno quelli che torneranno a casa.

(Continua) G. C. Molineri.

Roma. — (Nostra corrispondenza), *29 luglio* 1876.

Gli avvenimenti scarseggiano nella capitale, ed i giornali sono in generale condotti ad inasprire le loro polemiche per dar pasto ai lettori.

Come avrete veduto, da qualche giorno la guerra aperta è bandita contro il Ministro dell'interno.

Le parole dell'on. Bertani a Reggio d'Emilia, riportate, esagerate, gonfiate con mille artificii hanno avuto la virtù di rovesciare sopra l'on. Nicotera una tempesta di ingiurie e di sospetti, ed i giornali moderati che vanno per le spiccie intimano a lui quello sfratto che giorni sono intimavano all'on. Melegari od all'on. Mezzacapo.

Non vi starò qui certamente a ripetere, nè a commentare tali diatribe, nè piglierò la difesa dell'on. Nicotera, il quale sa ben fare il proprio mestieri.

Egli si difende da sè e si fa difendere dai suoi bersaglieri, e nessuno dubita ora che egli non sia più *realista del Re*, nè che lo Stato o la Dinastia abbiano qualcosa a temere per la sua presenza al Ministero.

Piuttosto gioverebbe lo esaminare se questo profluvio di frasi pro e contro non nascondesse un lavorio segreto di difficile ricomposizione, al quale attendono i diversi gruppi parlamentari.

È cosa certa che quando il Ministero attuale venne composto tutti rimasero sorpresi che nessuna parte venisse affidata ai deputati del centro, nè al gruppo dei Toscani, coi quali ultimi pareva che il Nicotera avesse stretto una fresca alleanza.

I più sostennero che qualunque trattativa era stata abbandonata appunto quando fu noto che l'on. Nicotera si era assolutamente impadronito del portafogli degl'interni.

Così l'on. Depretis rimase con un Ministero in cui stanno cinque deputati di sinistra, e tre personaggi rispettabilissimi, ma piuttosto uomini di carriera che uomini politici.

Era evidente il segreto pensiero di venire a un rimpasto appena le circostanze lo avessero permesso, e si deve certo alla prospettiva di un tale rimpasto se finora stettero uniti e raccolti certi elementi che sembravano così facili a disgregarsi.

Ma questo rimpasto è più facile desiderarlo che metterlo in pratica; per conseguirlo sarebbe necessario che uscisse dal palazzo Braschi l'on. Nicotera, e questo è tal uomo da ripetere il famoso *j'y suis et j'y reste*, e da resistere a qualunque macchinazione.

I grandi di destra che lo attaccano tanto fieramente, non si accorgono che entrano nel suo giuoco, perchè gli danno il mezzo di far strombazzare ogni giorno la sua fede ardentissima nella monarchia, di far raccontare aneddoti sulla sua persona e di prendere sempre più forte la sua posizione nel Ministero.

Ad onta di tutto ciò le diffidenze contro di lui sono invincibili. Finchè il Nicotera starà al Ministero dell'interno difficilmente degli uomini politici del centro consentiranno ad entrare nel Ministero, e dovrà rinunciarsi al rimpasto vagheggiato.

Intanto però l'estrema sinistra si va allontanando dal Ministero per le dichiarazioni che il Nicotera è costretto a fare per rispondere ai suoi avversari.

Il distacco della sinistra estrema rende più importante l'appoggio del centro, e potrebbe darsi che un giorno questo gruppo di uomini politici, stanco di ricevere la legge, si disponesse a dettarla.

Ma ciò non potrebbe avvenire che a Parlamento aperto, e quando si mantenessero le forze rispettive delle parti politiche; ma in una Camera nuova chi può indovinare come si disporranno i partiti?

Un rimpasto ministeriale non potrebbe aver luogo che subito e col programma di rimandare più oltre le elezioni generali; ma per le ragioni dette io credo che avverrà assai probabilmente il contrario, e che il rimpasto resterà un desiderio insoddisfatto.

Fra pochi giorni gli on. Depretis e Nicotera saranno costà per la inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, e voi potrete cercare nei loro volti la spiegazione del segreto.

Sarà stampata la relazione Correnti sulla riforma elettorale, la quale conclude per estendere il diritto di suffragio:

1° Ai giovani dai 21 ai 25 anni;

2° A coloro che pagano dalle 40 alle 20 lire di imposta diretta;

3° A tutti quelli che possano dimostrare di aver compiuto gli studii delle quattro classi elementari.

In breve la relazione sarà stampata.

Da Quisisana scrivono che l'on. Mancini è obbligato al letto per febbre, ed impedito per ora di dedicarsi a quel lavoro che egli aveva in animo di preparare nelle vacanze estive.

FULMINE IN UN TRENO FERROVIARIO.

Leggiamo nel *Corriere Cremonese:*

Il temporale che nelle ore vespertine dello scorso martedì si sciolse da noi con un diluvio d'acqua, fu invece molto disastroso sul Bresciano, ove da Pontevico fino oltre Manerbio la grandine devastò completamente tutte le campagne. Il mattino susseguente la si scorgeva ancora ammonticchiata in terra come la neve. Grave pericolo corsero i viaggiatori che si trovavano sul treno ferroviario da Brescia-Cremona. Durante la breve fermata a Manerbio, scoppia un fulmine che va a colpire l'ultimo vagone ove trovavasi il guarda freno, il quale però rimase illeso e tranne qualche avaria al detto vagone, ed i cristalli rotti ad alcuni altri, non s'ebbe a lamentare nessun sinistro.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 29. — Il generale Zach è arrivato. I Turchi uccisero in Altmajdan quattordici negozianti cristiani.

Gli insorgenti sconfissero 1,400 Redifs presso Palanesitia prendendo due villaggi turchi.

Kalafat, 29. — Arrivarono ai Turchi ventimila uomini di rinforzo, assieme alla legione cristiana formata a Costantinopoli.

A Izvor verso Zaicar si diede principio ad una grande battaglia fra i Turchi, comandati da Achmet Ejub pascià; il combattimento si distende lungo tutta la linea verso Nissa; i Serbi si tengono sulla difensiva.

Belgrado, 30. — I Serbi, comandati da Lescianin, attaccarono Osman pascià, forzandolo ad abbandonare il campo di Veliki e di Izvor, nonchè le posizioni sul Timok, ritirando il suo quartier generale entro il confine turco.

Atene, 30. — Si teme che l'insurrezione scoppii nell'Epiro e nella Tessaglia (provincie turche.)

UN'ESCURSIONE SCIENTIFICA
fatta dagli allievi ingegneri della R. Scuola d'applicazione di Torino.

Allorchè fra il turbine dell'umana attività, fra le nobili ansie e le soddisfazioni del lavoro, gli attuali allievi ingegneri dell'ultimo anno della Scuola del Valentino saranno chiamati ad applicare le apprese dottrine, dovranno con grata ricordanza volgere il pensiero riconoscente a quegl'intelligenti ed affezionati loro maestri, che vollero alternato con vantaggiosa vicenda lo studio scolastico alla pratica ed all'applicazione di esso agli ingenti lavori dell'epoca nostra.

A tenue tributo di riconoscenza per tanta cura ed affetto, io dirigo la rozza mia penna a rendere di pubblica ragione il recente nostro viaggio al traforo del Gottardo, lasciandone a' colleghi il grave cómpito d'una tecnica relazione.

Mi limiterò quindi ad accompagnare rapidamente chi legge sulla via da noi festosamente percorsa, animati da un comune volere, dal desio di ammirare il bello e di osservare i molteplici prodigi dell'umano lavoro.

Ci furono guida il comm. Agostino Cavallero, professore di macchine a vapore, ed il di lui assistente ingegnere Bottiglia, i quali unitamente all'egregio direttore comm. Richelmy ed agli altri professori della scuola, colle loro continue ed amorevoli cure mirano soprattutto ad istruire e convincere.

Lunedì (3) di buonissima ora in festosa brigata lasciammo Torino e nel giorno ci portammo a Locarno.

La traversata del lago fu compiuta sul piroscafo *Ticino*, appositamente per noi noleggiato, e durante il tragitto si fecero studi ed osservazioni e s'instituirono esperienze dinamometriche sulla macchina motrice del sistema Wolf a due cilindri oscillanti. Il lavoro però, diviso amichevolmente fra noi, non fu tale da non permettere ad ognuno d'abbandonarsi a poetica contemplazione, ammirando quell'ampio piano azzurro solcato per cento vie da agili barchette e da maestose vaporiere; ammirando e cercando di riconoscere i golfi spaziosi, i monti, i colli che fan corona al lago, smaltati di villaggi e città, di palagi e castelli, che vezzosamente specchiandosi nelle acque sottostanti diffondono per ogni dove sul Verbano un poetico incanto.

E non voglio por piede in Locarno senza prima porgere i nostri vivi ringraziamenti al capo-macchinista della Società italiana di navigazione, signor Carosio, il quale assai contribuì al buon andamento delle esperienze, avendo egli stesso disposto gli organi a queste necessari e ricavati i diagrammi coll'indicatore.

Accogli o bella regina del lago, graziosa Locarno, il ricordo ed il saluto di noi tutti che fummo a nome tuo con fratellevole cortesia accolti dal tuo degno rappresentante e da alcuni tuoi eletti cittadini.

Da Locarno in ferrovia ci portammo a Biasca passando per Bellinzona. Chiusa questa ai fianchi da altissimi monti, siede sull'ampio piano del Ticino con aspetto fiero e bellicoso, guardata da tre vetusti castelli e da merlate muraglie che come grigie fascie ornate d'edera secolare, salgono il pendio dei colli, testimoni di passate tristi vicende e di sanguinose lotte. Ora la locomotiva apportatrice di affratellamento fra le nazioni, s'aprì una breccia in quelle muraglie e fra esse ogni giorno corre veloce formando strano contrasto con quei lugubri avanzi.

Ebbimo campo d'esaminare tanto il buon armamento e le opere d'arte, quanto il bel materiale mobile del tratto di ferrovia Locarno-Biasca. Costituisce questo il primo tronco della futura linea al Gottardo, i cui lavori sono attualmente sospesi ed il cui andamento tracciato da segnali, potemmo seguire mentre in diligenza scorrevamo la poetica via che da Biasca mette ad Airolo.

Eccoci di fronte alla ciclopica impresa. Quivi si rivela tutta la potenza dell'uomo posto dalla natura a capo di sè medesimo; si rivela il potere ascoso della sua intelligenza che spinge arditi i suoi voli ove i più gravi ostacoli le si attraversano, che atterra le più potenti barriere innalzate dalla natura stessa a separare popoli e provincie. Egli soggioga i ribelli elementi e squarciando il seno dell'immane masso, apre un varco per la facile e sicura comunicazione dei popoli.

A poche diecine di metri in basso del gra-

---

ogni cosa (e specialmente il tempo in cui si fa la scelta) in modo che la funzione possa, o anzi debba riuscire il più che si può decorosa: e che, per contro facendo come si è fatto in questo anno, si riuscirebbe ad un risultato affatto opposto, cosicchè non andrebbe guari che questa funzione, un tempo così splendida anche artisticamente, scenderebbe al grado di un semplice funerale privato.

Venendo ora alla composizione del signor maestro Pietro Abbà-Cornaglia, dirò, come soglio, le mie impressioni. Lo stile di questa Messa si risente del genere di studi che si fanno oggidì con preferenza da quasi tutti i giovani maestri (tanto nei Conservatorii che fuori), ed ha ora quella brillante e diffusa scorrevolezza ed ora quel carattere drammatico, che si convengono più alle scene che all'altare. Tuttavia scorgesi nel giovane autore una certa pratica sia delle voci, sia degli strumenti, mercè la quale le une e gli altri sono costantemente tenuti nei propri limiti, ed applicati agli effetti che loro sono più convenienti. Ed è anzi forse per questa pratica degli strumenti, che egli sentiva di avere, che si mostrò un po' abbondante nei preludî, ponendone uno in principio della Messa, uno al *Recordare* e uno al *Benedictus*, se pur non ne scordo qualche altro.

Di molto effetto strumentale è l'introduzione del *Dies iræ*, e l'effetto ne sarebbe forse anche maggiore se qualche ripetizione di frase, che mi parve soverchia, non venisse a scemarlo in parte. — Il più bel tratto di tutto il *Dies iræ* (e quasi dico di tutta la Messa), è, a mio parere, il *Liber scriptus:* questo pezzo, chiaro, bene concepito e svolto con spontaneità, mi sembra riuscito meglio del *Quid sum miser*, del *Recordare* e di quel tentativo di Fugato che è il *Pie Jesu*. — Il pezzo dell'Offertorio (*Domine Jesu Christo*) con certe modulazioni, che contiene, e con l'uso di certe note che il Basevi direbbe *supplenti*, non lascia perfettamente contento più d'un uditore; ed è questo uno di quei pezzi che, suppongo, l'autore avrebbe rifatto se gliene avessero lasciato il tempo: come anche suppongo avrebbe rifatto le prime e le ultime battute del *Sanctus*, che riescono un po' volgaruccie, e raccorciato il *Benedictus*.

Non so più quale scrittore abbia detto un giorno: « non ho tempo di essere breve! » Il nostro giovine maestro potrebbe similmente dire che non gli fu lasciato il tempo di rendere più succoso o più breve questo o quel tratto del suo lavoro: ed avrebbe ragione! — Molte furono le contrarietà che necessariamente incontrò non meno per raccozzare quella ventina di cantanti che gli erano necessari che per avere alcuni dei più indispensabili strumenti d'orchestra. L'esecuzione potè dirsi soddisfacente, essendosi superato felicemente qualche minaccia di raucedine che aveva, per così dire, rabbuiato l'orizzonte alla prova generale.

Mi viene assicurato che egli ha già quasi in pronto uno spartito serio, e che spera farlo prossimamente eseguire in uno dei primari teatri italiani. Desidero che sia vera tale notizia ed auguro al lavoro del giovine maestro alessandrino la migliore fortuna!

Un'altra nuova Messa funebre fu eseguita ieri sabato al *Corpus Domini* pei funerali che ogni anno vi si fanno per cura del nostro Municipio. Questa era opera del maestro Giuseppe Arrigo, noto già a' miei lettori per altre composizioni recentemente pubblicate. Lavoro di modestissime proporzioni, di facile esecuzione, e col solo accompagnamento dell'Organo, il *Requiem* del M° Arrigo si raccomanda da sè, ed è facile il pronosticare che non tarderà ad essere cantato in molte nostre chiese, in sostituzione di qualche altro, pur modestissimo, ma oramai troppo udito.

Avendo udito solo una volta questa musica non posso darne una minuta analisi. Anzi, vista la ristrettezza dello spazio, rinunzio perfino ad entrare in quei piccoli ragguagli tecnici che anche dopo una sola udizione mi sarebbero facili, e mi limito ad accennare che mi fecero impressione assai gradita il primo *Requiem*, il *Recordare*, la cui melodia si riproduce all'*Ingemisco*, il *Confutatis* e la chiusa del *Dies iræ*. Anche il *Benedictus* e il *Libera* mi parvero lodevoli. — Terminerò consigliando il M° Arrigo a pubblicare tosto questo suo lavoro, che può tornar utile assai.

In una commovente festa scolastica che ebbe luogo mercoledì nella casa delle Rosine in occasione del centenario della morte della fondatrice dell'Istituto e del 25° anno dalla creazione di quelle scuole, riudimmo, tra altri diversi canti, diligentemente eseguiti per cura speciale del sacerdote D. Sacco, quello intitolato *Rosa Govona*, il quale, dettato da Niccolò Tommaséo, era stato musicato così felicemente dal maestro L. F. Rossi. Questo canto, che è bellissimo, e che, oltre all'accompagnamento di pianoforte, aveva quivi quello di un quintetto di strumenti ad arco, è a tre voci (ora sole ed ora in coro) e non è certo uno dei più facili che abbia scritti questo valente autore; tuttavia fu eseguito, come anche gli altri, in guisa da meritare il plauso della numerosa ed eletta adunanza.

Domenica 30 luglio.

M° S. Tempia.

zioso villaggio d'Airolo, si presenta sul Ticino l'imbocco sud della galleria; quello nord s'apre a Goeschenen sulla Reuss.

Tanto all'uno quanto in appresso all'altro imbocco, furono viste le prese, le condotte di acqua, visitate le officine e studiate varie macchine, intrattenendoci specialmente sui compressori e sui varii sistemi di perforatrici, fra le quali vogliono special menzione quella dell'ingegnere Torrettini e la recente dell'ingegnere Ferroux. Si esaminò poscia la natura della roccia in relazione ai detti sistemi di macchine perforatrici e si confrontarono i preventivi spaccati geologici del monte coi reali fino ad oggi.

Dalla parte d'Airolo la mina tuona nelle viscere del monte ad oltre 3050m; da quella di Goeschenen ad oltre 3300m, e mediamente ogni giorno tanto dall'una quanto dall'altra parte la perforatrice s'avanza di m. 1,80. A differenza della galleria del Fréjus, dove l'attacco operavasi verso il basso della sezione, quivi procedesi in calotta.

Alcuni di noi ottennero di penetrare nella galleria fino all'avanzamento e poterono colà osservare praticamente applicato, assai di quanto appresero nei corsi di costruzioni e di macchine a vapore.

Il Gottardo si valicò a piedi seguendo la bella strada che piegandosi e ripiegandosi in linee di pittoresco aspetto si ravvolge a guisa di molle nastro su pei nudi dirupi.

Siamo in luglio ed ancora tutto il gruppo del Gottardo è coperto d'un candido velo bucato qua e là da erti picchi; sui quali la bufera od il forte pendio non permisero alla neve d'adagiarsi; l'aria spira fredda ed il pensiero raccapricciando ricorre a quegli infelici cui tocca compiere la traversata in pieno inverno, affacciandosi alla memoria pietosi e disastrosi casi.

Nella discesa la strada corre la valle della Reuss. Quivi la natura offre un aspetto più selvaggio che nella vallata opposta. La roccia vi è brulla, terminata da acuminati picchi e ricoperta qua e là da campi di neve e da enormi frane; frequenti sono le cascate dalla bianchissima spuma che tributano le loro acque al torrente e questo, precipitando di masso in masso, talora si seppellisce nei residui d'una valanga per poi riapparire a non molto, ingrossato da nuove acque, più furioso di prima.

Sempre scendendo e poco dopo che il salice alpino ed il rododendro ci avevano indicato che si rientrava nella zona della vita arborea, ecco ad uno svolto della strada cessare alla nostra destra l'orrido alpestre ed apparirci dinanzi il bel piano di Andermatt. Soprastavamo al villaggio detto Hospental e quivi per poco ci fermammo in ammirazione del paesaggio che parea creato da abile pennello guidato da ardita fantasia. Scendemmo poscia ad Andermatt ove si prese riposo.

Lasciato Andermatt ed inoltratici in una contrada montagnosa, varia e pittoresca, scendemmo per Goeschenen, per via serpeggiante or sulla destra or sulla sinistra del torrente cui sovrastano nude e spaventevoli balze.

In una stretta gola scorgesi l'antico ponte del Diavolo presso il moderno, il quale consta di un solo arco elevato di 32 metri sulla Reuss. La vista delle acque biancheggianti che si agitano sotto il ponte con assordante fragore e l'orridezza del luogo circondato da precipizi ed alte scogliere che pendono sul capo del viandante, fanno sì ch'ei non possa contemplare con animo pacato il contrasto dell'arte colla natura.

Al cantiere di Goeschenen doveva far capo il nostro viaggio; se non che la vicinanza del rinomato lago dei quattro Cantoni dalle sponde ornate di storici ricordi e l'avidità d'utile, di bello, di nuovo, eccitarono in ognuno di noi un vivo desiderio di prolungarlo.

Il prof. Cavallero si rese interprete dei nostri voti e superando le molteplici difficoltà che insorgevano per la loro attuazione, questa ottenne nel più vantaggioso modo. Egli, affine di procurare larga messe di cognizioni pratiche ai suoi allievi, indirizzò il proseguimento del viaggio ad una visita della ferrovia a dentiera a forte rampa che s'inerpica su pel monte Righi.

In brevi ore fummo a Flüelen per imbarcarci di là sul lago dei quattro Cantoni. Per la via attraversando Altorf, capitale del canton d'Uri e patria dell'eroe d'Elvezia, s'ebbero ad osservare un meno artistico monumento a questi eretto ed antichi e curiosi dipinti sulle pareti del campanile. Qui storiche ricordanze sorsero in noi rapide e confuse, per farsi più nitide e precise allorchè solcando il lago incontrammo l'umile ed artistica cappella, il Grütli ed il monumento ch'eresse « la Svizzera a Federico Schiller il poeta di Guglielmo Tell. »

Una maestà selvaggia congiunta ad una natura ridente caratterizza il lago di Lucerna ricco di capricciose risvolte e sempre variati prospetti.

Non più le spaziose acque, i dolci pendii, non più quell'ambiente di serenità che domina il Verbano. Quivi l'abete dal cupo verde per poco non giunge a bagnare la sua irta chioma nelle acque scure. Egli s'abbranca ai monti scoscesi quasi a picco, e per buon tratto li ricopre di fitte foreste interrotte da rari pascoli; li abbandona poscia e lascia verso l'alto che la biancheggia rupe s'erga nuda e scabrosa.

Il sole scompariva dietro ai monti con gran pompa di luce a vividi colori, che riflettendosi sullo stuolo di nuvolette che gli facevan corteo, sulla superficie increspata del lago e sulle vette dei monti, facea duro contrasto colle ombreggiate rive fosche ed incerte. Era quello un maestoso spettacolo che riempiva l'animo d'ammirazione e di melanconico abbandono.

Mille lumi riflessi nell'onda ci annunziarono Lucerna, la quale non tardò a presentarci il suo ampio prospetto ricco di molti e grandiosi edifizi.

La severa natura svizzera favorì la gentile città, le diede un golfo placido e spazioso e le mutò le superbe montagne, che s'ergono diritte per quasi tutta la lunghezza del lago, in graziose colline, dalle quali s'apre la vista di vicine campagne.

Al mattino seguente su grandiosa vaporiera rimontammo il lago fino a Vitznau ove ha principio la ferrovia del Righi. Questa è a dentiera centrale, compresa cioè fra due rotaie laterali. La dentiera è robusta, a denti d'acciaio e con essa fa incastro una ruota dentata calettata sull'albero delle ruote posteriori della locomotiva. Sfidando l'ardita vetta, questa spinge su per gli erti pendii e fra le balze una vettura capace di 54 persone; pel qual mezzo viaggiatori d'ogni paese traggono ad ammirare dall'alto del monte il nascere del sole e le spaziose vedute.

Sparsi per la montagna tutt'attorno al colmo stanno molti sontuosissimi alberghi.

Della vetta è degno l'Olimpo.

Nulla colassù è di ostacolo allo sguardo. Da una parte le nevose cime delle Alpi, dall'altra l'occhio spazia con tutta la sua potenza sull'intiera Svizzera. Sette laghi zeppi delle immagini dei monti e villaggi che lor fanno corona scorgonsi di lassù.

Lo spettacolo ha colà tanta grandiosità ed imponenza e la mente e l'animo sono da tanta ammirazione compresi, che non è dato il ritrarlo a sterile penna qual è la mia.

Il Righi segnava il limite della nostra gita; lo abbandonammo commossi e rifacendo la via percorsa volgemmo verso Torino dove fummo la sera di domenica (9).

M'è grato pertanto a nome di noi tutti porgere i più vivi ringraziamenti al chiarissimo prof. comm. Cavallero che promosse sì deliziosa e proficua gita; amico anzichè superiore, nulla tralasciò pel buon andamento di essa, e con esso lui all'affabile e cortese giovane, l'ingegnere Bottiglia.

Un grazie eziandio ed un augurio di prospero successo al sig. Favre mirabile ed ardita intelligenza ed all'ingegnere Colladon che con questi, dietro richiesta dell'egregio comm. Valvassori, ci offerse cordialmente di visitare a nostro agio i cantieri del traforo.

Attesto inoltre la nostra ricordanza e gratitudine al compitissimo dottore Giaccone in Airolo, ai gentili signori Maury, Terroux, Stokalper, Arnout, Barbier, Millaret e Barberis che ci furono prodighi d'ogni utile indicazione, alla Società operaia d'Airolo che volle salutare il nostro passaggio e ad altri cortesi di cui spiacemi ignorare il nome.

Collegata alla memoria del viaggio in Isvizzera sta in noi profondamente scolpita la ricordanza delle accennate persone, alla quale andrà sempre congiunto un pensiero di gratitudine per chi ci procurò tale istruttiva escursione.

Un allievo ingegnere.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane, alle 11, i Veterani romani furono al Palazzo di Città a congedarsi dalle Autorità municipali.

Il gran banchetto che avrà luogo in Torino il 7 agosto, dopo l'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, assumerà una notevole importanza politica.

Si assicura che l'on. Depretis prenderà tale occasione per pronunziare un discorso che indicherà la linea di condotta del Ministero, e che l'on. Nicotera, rispondendo indirettamente all'on. Bertani, affermerà gli intendimenti costituzionali monarchici della sinistra al potere.

L'inaugurazione della ferrovia avrà luogo, come già annunziammo, domenica prossima. Il convoglio inaugurale partirà alle 7,30 da Torino e ripartirà da Lanzo all'una pomeridiana; però gl'invitati potranno ritornare a Torino con qualunque dei convogli ordinari.

Oltre agli onorevoli Depretis e Nicotera, si troverà pure a tale festa l'on. Zanardelli.

ANCORA DELLA FERROVIA DI LANZO.

Un nostro carteggio da Lanzo, da cui sembra risultare che siensi di molto e molto menomati gl'inconvenienti di servizio negli alberghi, ci dà la notizia che quel Municipio prepara, per festeggiare gli invitati all'inaugurazione della ferrovia, un visibilio di belle cose. Archi di trionfo, imbandieramenti, luminaria, balli pubblici, giostre e... e... un torneo... Sissignori un torneo « su leardi pomellati. »

Non conosciamo ancora il programma della festa, ma dai ragguagli mandatici possiamo pronosticare che riescirà splendidamente.

Dal Ministero delle finanze è stata ordinata, ed ora va eseguendosi un'inchiesta amministrativa presso la Direzione del lotto di Napoli, a motivo di gravi indelicatezze che si sarebbero commesse da qualche impiegato subalterno.

Al Ministero delle finanze ebbero luogo delle conferenze fra i capi dei vari servizi, intervenendovi benanco il presidente della Corte dei conti, conferenze che aveano per iscopo di accertare se, senza gravi inconvenienti, si potesse addivenire ad una diminuzione del personale finanziario, sia in base al presente ordinamento dei servizi, sia in previsione di quelle semplificazioni che fossero prontamente attuabili. Le economie risultanti da queste modifiche, sarebbero rivolte al miglioramento ed al pareggiamento degl'impiegati, come prescrive l'ultima legge votata dal Parlamento.

I capi dei servizi finanziari hanno di già intrapreso le indagini e gli studi opportuni, e nel prossimo agosto verranno riprese le conferenze, che devono condurre a definitive deliberazioni. (*Economista d'Italia*).

Le riscossioni del Demanio e delle tasse ammontarono nel passato giugno, per quanto riguarda le entrate ordinarie, a 13,389,132 lire e per le straordinarie a 725,146 lire. Riunite tutte insieme, le riscossioni ammontarono a 14,114,278 lire, con una differenza in meno rispetto al medesimo mese dell'anno precedente, di 1,343,861 lire.

Le riscossioni complessive pel primo semestre dell'anno corrente raggiunsero la somma di lire 78,564,786, mentre che nel medesimo semestre dell'anno 1875 ammontarono a lire 82,415,589.

La diminuzione verificatasi nel 1876, rispetto al 1875, ascende a 3,850,803 lire.

AMMISSIONE AI COLLEGI MILITARI.

Il Ministro della guerra ha emanato un manifesto per un nuovo concorso per l'ammissione ai collegi militari di Milano e Firenze nel 1876. In quest'occasione potranno ripetere gli esami quegli aspiranti, che negli esami testè fatti rimasero deficienti in qualche materia. Le domande dovranno essere presentate ai Comandi dei propri distretti pel 1° settembre prossimo.

Gli aspiranti dovranno aver compiuti 13 anni e non oltrepassati i 15.

Gli esami avranno luogo il 15 settembre a Torino, Modena, Napoli, Firenze, Milano, Messina e Roma.

REGATE DI GENOVA.

Il telegrafo ci annunzia che i bravi canottieri della *Cerea* riportarono ieri il 1° premio nella corsa delle lancie; sarà perciò interessante conoscere il nome di tutti i concorrenti in quella gara:

Lancie da corsa a 4 remi con scalmiere, 4 vogatori e timoniere.

(Riservata ai dilettanti italiani).

1a *Lancia* — Cosso Eulogio, Romero Enrico, Vasallo Paolo, Ferro Agostino, Solari Francesco timoniere. Equipaggio formato dalla Società ginnastica Cristoforo Colombo di Genova.

2a *Lancia* — Bacci Giampaolo timoniere, Gelli Luigi, Bargelloni Francesco, Anatrella Alfredo, Fastale Michele.

L'equipaggio è formato dai dilettanti livornesi.

3a *Lancia* — Balbis Agostino, Gorra Sebastiano, Molgora Giuseppe, Musy Amedeo, Grosso Giuseppe timoniere.

L'equipaggio è formato dai canottieri torinesi della Società *Cerea*.

4a *Lancia* (Maria Pia) — C. Vilson timoniere, Ferdinando Brocchi, Poggi avv. Vincenzo, Stanco Pietro.

L'equipaggio è formato dalla Società dei canottieri genovesi.

Due premi. — 1° Premio — Un gonfalone ricamato, dono delle gentildonne genovesi; più un orologio con catena d'oro e ciondolo, dono del Re.

2° Premio — Una bandiera, dono delle gentildonne milanesi; più un fucile da caccia, dono del Duca di Genova.

I bravi canottieri della società *Cerea* riuscirono ieri vincitori superando i concorrenti di un breve tratto.

Furono applauditissimi. — Evviva i bravi canottieri *Cerea!*

Essi faranno ritorno questa sera col convoglio diretto, ore 11 40.

Gli amici ed i canottieri Torinesi preparano questa sera una festosa accoglienza ai vincitori, andando a riceverli alla stazione con musica e bandiere.

Scrivono in data di Spalato, 25 corr., alla *Ragione:*

Qui — vale a dire a due ore distante da Spalato — si ricomincia a predicare la crociata contro l'elemento italiano. — Gli Slavi del contado, incoraggiati dal Governo austriaco, hanno fatto fuoco contro alcuni pacifici pescatori Chioggiotti.

L'agente consolare italiano ha dovuto recarsi sopra luogo.

A Praga è morta testè all'età di 119 anni (che bagattella!) la signora Teresa di Hulsenstein, antica dama d'onore dell'imperatrice Maria Teresa.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Il telegramma che il principe Nikita di Montenegro spedì alla principessa Milena, in data di Grahovo, era così concepito:

« Stamane, 28, alle ore 6 1/2, l'esercito turco, sotto il comando di Muktar pascià, si avanzò presso Vrbica per attaccarci. Gli movemmo incontro, occupando favorevoli posizioni. Avvenne un forte combattimento che durò un'ora. I Montenegrini con impeto assaltarono il nemico e lo misero in fuga.

« In questo momento mi condussero vivo Osman pascià con molti prigionieri. — Il combattimento dura ancora. — Vivano i Montenegrini!

« PRINCIPE NICOLA. »

Questa vittoria dei Montenegrini contro Muktar pascià, che i Turchi designavano già come il liberatore dell'Erzegovina, ci viene confermata da un ultimo telegramma, in cui si aggiunge che dei 18 battaglioni turchi soli quattro riuscirono a salvarsi. Vrbica o Vrba, ove pare abbia avuto luogo la battaglia, è una piccola località al nord di Gasko. Da questo fatto rilevasi che le mosse simultanee di Muktar partito da Mostar e di Hamdi pascià partito da Podgorizza nell'Albania, per prendere il Montenegro fra due fuochi, fallirono completamente, giacchè uno fu battuto dal principe Nikita, e l'altro, come recarono i dispacci di ieri, fu respinto a Podgorizza dalla tribù dei Kucci, alleati dei Montenegrini.

Dalla valle della Morava e dal Timok non si hanno notizie officiali di fonte turca, il che farebbe suppor vero l'annuncio di un successo dei Serbi sul Timok. Il tentativo d'offensiva dei Turchi avrebbe realmente avuto luogo presso Vrazogrinac, a 9 chilometri al nord di Zaicar; ma, per quanto afferma un dispaccio del *Correspondenz Bureau*, avrebbero toccato gravi perdite, giacchè il fuoco dell'artiglieria serba era diretto contro le colonne d'attacco, mentre i Turchi cannoneggiavano senza risultato le batterie nemiche.

Un telegramma da Vienna allo *Standard* del 28 dice che i principali comandi dell'esercito serbo saranno dati ad ufficiali russi, e che il piano delle operazioni sarà totalmente cambiato. Il principe Milano comanderà l'esercito dell'ovest; i Serbi si concentrano nella valle della Morava.

Lo stesso foglio dice che « si persiste ad affermare che l'intervento delle Potenze si produrrà l'8 agosto. »

La stampa austriaca crede che l'abdicazione di Murad V e l'ascensione al trono d'Abdul Hamid non avrebbero alcuna influenza sulla politica generale.

Un telegramma particolare alla *Liberté*, dice che sabbato scorso a Londra, sullo Stock-Exchange, correva voce fosse già stato conchiuso un armistizio fra i belligeranti.

Pest, 28. — Il *Pester Lloyd* ha da Costantinopoli: Il sultano Murad ha già sottoscritto l'atto di abdicazione presentatogli, e proclamato Abdul-Hamid effendi a successore. Ciò fu anche comunicato confidenzialmente alle Potenze, aggiungendo che da ciò non veniva punto alterata la politica della Porta (*N.F.P.*).

Semlino, 28. — A successore di Alimpics è designato il colonnello russo Kamaroff. Alimpics viene imputato che invece di dirigere la guerra, non facesse che orgie nel campo.

Si annunzia ufficialmente da Belgrado che il quartier generale è portato di nuovo da Paracin ad Alexinatz. Il Principe farà quanto prima, *passando per Belgrado*, un viaggio d'ispezione delle truppe, e visiterà in prima linea i campi di Alimpics e Czolak-Antic. (*N. F. P.*).

La principessa Milano, che sta per partorire, non ha voluto accettare il consiglio di recarsi nelle sue possessioni in Bessarabia: essa ha decisamente rifiutato di lasciare Belgrado.

Dopo la sconfitta toccata a Verbizza il 28, Muchtar pascià si è ritirato a Bilek presso il confine della Dalmazia.

Tutti ricordano quel colonnello inglese di nome Baker, il quale l'anno scorso venne condannato a un anno di prigione per aver attentato al pudore d'una giovanetta con cui si trovò solo in un vagone della via ferrata; orbene questo signore, terminata la sua pena, partì dall'Inghilterra per Costantinopoli, dove prendeva il grado di generale dell'esercito turco.

Era veramente degno di diventare generale dei Turchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Ragusa, 30 *luglio*.

Un nuovo telegramma del principe del Montenegro da Urbiza reca che Muchtar pascià fu completamente disfatto. Di sedici battaglioni turchi, quattro soltanto si salvarono colla fuga. Oltre ad Osman pascià, abbiamo fatti prigionieri 300 Nizam, ci impadronimmo di cinque cannoni, armi, munizioni e bandiere. Le nostre perdite sono relativamente minime. Nelle prime file combatterono quattro parenti del Principe, tra i quali Filippo Petrovic, che fu gravemente ferito.

Belgrado, 30 *luglio*.

In seguito ad un affare importante, Ristic e Gruic partirono stanotte improvvisamente pel quartier generale.

Costantinopoli, 30 *luglio*.

I volontari di Viddino vendettero i ragazzi serbi come schiavi. Il Granvisir ordinò che d'ora in poi gli autori di tali atti si puniscano colla morte.

Ragusa, 30 *luglio*.

2500 Montenegrini respinsero un nuovo attacco dei Turchi contro Kucci. (Confini albanesi).

Genova, 30 *luglio*.

La regata ebbe un effetto imponente. Intervennero il principe Tommaso, i Ministri e le Autorità.

Alla gara dei 13 Comuni italiani, vinsero il primo premio Sampierdarena, il secondo Cagliari, il terzo Napoli.

Alla gara delle lancie da corsa arrivarono primi i Torinesi vincendo il dono del Re.

Gli esercizi del capitano Boyton sono riusciti bene.

Londra, 31 *luglio*.

Lo *Standard* annunzia che i Turchi in tre colonne passarono la frontiera serba verso Nissa. Dervisc pascià, comandante della Bosnia, ricusa di dar quartiere ai Cristiani.

CRONACA NERA

*** *Alla Questura* raccomandiamo di sorvegliare la strada di Rivoli. Nel percorremmo ieri dalle 6 alle 7 del mattino un breve tratto non oltre alla cinta daziaria. Di tratto in tratto un mendicante appostato più che seduto sotto un albero del viale, ricordante l'accattone prepotente di *Gil Blas;* e più oltre trovammo una signora che, accompagnata da cinque ragazzi cui aveva voluto far fare una economica scampagnata, ritornavasene tutta sgomenta in città, narrando che mentre i fanciulli facevano colazione sovra una panca del viale, si avvicinarono due barabba armati di bastone, bestemmiando contro *chi mangiava mentr'essi erano digiuni.* Alle grida degli spaventati, accorsero parecchi contadini che venivano in città ed una guardia daziaria, ma i mariuoli non li aspettarono e scomparvero.

*** *Disgrazia.* — Un giovane calderaio lavorava ieri sera alla stagnatura d'un'immensa caldaia da opifizio, quando colpito da improvviso malore cadde svenuto nel recipiente e si ferì in non lieve modo al capo ed alle spalle. Il suo padrone fu sollecito a soccorrerlo ed a condurlo a casa, facendo venir tosto un medico per curarlo.

Pare che causa prima della caduta siano stati i fumi del vino in troppa quantità tracannato.

*** *Suicidio tentato.* — Ieri sera, verso le 11, certo Angelo P., soldato d'ordinanza d'un ufficiale del 5° reggimento, dovendo, per non sappiamo quale mancanza, consegnarsi alla sala di disciplina, tentava segarsi con un temperino l'arteria del braccio. Sorpreso ed impedito nel suo tentativo, che del resto non produsse che leggiera ferita, fu portato all'infermeria militare.

*** *Annegato.* — Tra due giovani operai corse ieri una scommessa a chi più presto avesse passato a nuoto il Po, presso il Parco; scommessa tanto più imprudente in quanto che facevasi dopo larga e grassa merendata. Uno dei due campioni fece e rifece la strada; l'altro, certo Riva Michele fu Giovanni, di anni 24, padre di tre bambini, scomparve travolto dalle acque.

Finora non se ne rinvenne il cadavere.

*** *Rinvenimento di feto.* — L'esercente la trattoria detta del *Fagiano* in Borgo S. Donato rinveniva ieri sera sotto una panca del suo giardino un feto di sesso maschile avvolto in alcuni cenci.

Non si sa chi ve l'abbia potuto depositare.

*** *Furti.* — Ieri in piazza Milano il calzolaio B. E. veniva derubato da uno sconosciuto dell'orologio e catena d'oro del valore di 190 lire circa.

*** Ladri ignoti forzarono ieri la porta di casa di certo G. D. alla Madonna del Pilone, ed ivi entrati involarono vari oggetti d'oro e poche lire in rame ed in biglietti: un bottino di L. 190 circa.

*** *Ferimenti.* — Lungo il viale di Grugliasco nacque ieri sera una rissa piuttosto sanguinosa tra sette od otto giovani che erano andati a spassarsela in campagna.

Vi fu, come si può immaginare, un terribile scambio di pugni, bastonate e coltellate.

Uno dei litiganti, certo F. A., venne ferito gravemente di coltello per mano di C. G. che venne arrestato.

Il F. versa in pericolo di vita all'ospedale.

*** Nella cantina della *Colomba*, in via del Valentino, sorse un altro alterco fra giovinastri, che venne sedato... dopo che furono gravemente feriti certi T. S. e Z. F., i quali si trovano in cura all'ospedale.

*** *Disturbi notturni.* — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione due individui per canti e schiamazzi ad ora indebita.

*** *Arrestati:* 3 uomini e 5 donne.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'attività indafessa della scorsa ottava si convertì in un vero delirio; gli acquisti succederano agli acquisti e pareva che la parola rialzo dovesse essere il vocabolo favorito dei fabbricanti e degli speculatori; ma così non fu perchè da due giorni si scorge un po' più di calma nelle contrattazioni.

La speculazione fece, in settimana, quanto seppe e potè onde spingere gli affari alla gran carriera comperando da una parte e vendendo dall'altra, per quindi ricomperare e rivendere a seconda del caso; basta dire che le sete passavano con vantaggio da una mano non come prodotti commerciali, ma piuttosto come valori di Borsa.

Da noi, come negli altri centri di consumo, la merce è in mano agli speculatori, i quali trovano aiuto nei fabbricanti e filatoieri, i quali loro malgrado devono pensare a provvedere le sete occorrenti ai loro torcitoi.

Da ciò ne deriva infatti che le sete greggie godono di prezzi relativamente migliori dei lavorati.

Il prezzo di L. 110 per le belle sete di Piemonte è ormai considerato come un limite che non possa per ora indietreggiare.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie: Altre prov. 9|11 L. 100, Merce corr. 9|11 L. 85, Merce dist. 9|11 lire 103, Piem. 10|12 L. 105, 10|12 L. 102, Altre prov. 10|12 L. 95, Merce corrente 10|12 L. 85, Piem. 10|12 L. 100, 11|13 L. 98, 11|13 L. 95, Altre prov. 11|13 lire 100, 11|13 L. 85, Merce dist. 11|13 lire 110, Piem. 11|13 L. 93, Merce corr. 11|13 L. 90, Piem. 12|14 L. 98, 10|12 L. 100, 10|12 L. 103, Altre prov. L. 104, 10|12 L. 106, 10|12 L. 106, 11|13 L. 84 50, Merce dist. 11|13 L. 110, Altre prov. 12|14 L. 85.

Organzini: Piem. 22|24 L. 105, 22|24 lire 102, 23|25 L. 105, 26|28 L. 105, 27|29 L. 112, Merce dist. 27|29 L. 116, Merce corr. 28|30 L. 85, Piem. 45|48 L. 112.

Strafilati: Altre prov. 20|23 L. 98, 21|23 L. 104, 21|23 L. 95, Piem. 23|24 L. 114, 27|24 L. 105, 22|24 L. 107 75, 22|24 lire 100, 23|25 L. 110 50, 24|26 L. 113 50, 24|26 L. 107 25, 24|26 L. 108, Mer. corr. 24|26 L. 90.

Trame: Merce corr. 26|28 L. 79, Altre prov. L. 92.

Le condizioni del mercato di Milano si sono mantenute quali si trovavano al chiudersi della decorsa ottava.

La ricerca fu ancora attivissima nelle greggie d'ogni qualità e titolo, ma nelle lavorate fu meno attiva, e ciò in causa della fermezza dei detentori.

Il punto al quale si trovano oggi i prezzi, non si credono esagerati, anzi da molti si ritengono al disotto del valore intrinseco dell'articolo serico. Se ciò è vero i prezzi attuali non solo si sosterranno, ma tutto farebbe ritenere per un continuo progressivo aumento, il quale dominerebbe durante tutta l'attuale campagna serica.

Nei cascami le contrattazioni hanno continuato ad essere attive, e le strusse specialmente furono l'oggetto di una costante ricerca. Diverse partite di roba pronta sono passate alla vendita ai prezzi qui sotto segnati:

Strusse class.	1ª qual.	L. 15 50 a 16 50
» »	2ª »	» 14 50 a 15 50
» »	3ª »	» 13 25 a 14 25
» »	4ª »	» 10 25 a 12 50

Gallette forate gialle	L. 15 25 a 16 25
» » verdi 1ª q.	» 14 50 a 15 50
» » » 2ª »	» 12 75 a 14 —
Fiocco reale 2ª qualità	» — — a — —
Misturone 1ª »	» 14 — a 16 —
» 2ª »	» 12 — a 14 —
Barbe (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime	» 27 — a 29 —
Id. Id. 3ª qualità	» 25 — a 27 —
Id. Id. 4ª, 5ª »	» 21 — a 23 —
Id. piet. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 17 — a 19 —
Doppi in grana 1ª qual.	» 7 25 a 7 75
» » 2ª »	» 6 25 a 7 25
Gallettame 1ª qualità	» 4 50 a 5 —
» 2ª »	» 3 75 a 4 50
» 3ª »	» 2 25 a 3 75
» 4ª »	» 1 — a 2 —
Gallette tarlnate	» 8 50 a 9 50
» rugginose non nate	» — — a — —
Strazze chinesi	» 16 50 a 17 50
» nostrane	» 15 — a 16 —
» bengalesi	» 12 — a 13 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 421, Trame 178, Organzini 308, Cucirine 23; Asiatiche: Greggie 266, Trame 58, Organzini 44, Cucirine 0, in tutto balle 1307 delle quali 930 europee e 377 asiatiche del peso di chilogr. 115,020, contro balle 1758 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 154,080, e quindi con una differenza in meno di balle 451 e di ch. 39,055.

Anche a Lione gli affari vanno crescendo d'importanza. Le cifre della stagionatura sono in settimana maggiori della precedente; agli speculatori abituali, produttori e negozianti di sete o banchieri, si sono aggiunti dei nuovi speculatori completamente estranei al nobile articolo, i quali fanno acquisti su larga scala e producono un rialzo continuo, al punto che i prezzi esagerati della sera divengono alla mattina dei prezzi minimi, che si rifiutano e si può dire che la situazione dell'articolo superi attualmente tutte le previsioni anche le più ardite.

La Condizione durante la settimana ha registrato balle 2779 del peso di chilog. 291,766, contro balle 2710 di chilogrammi 185,552 nella decorsa ottava e quindi con una differenza in più di balle 69 e di chil. 13,184.

Le suddette cifre danno 1148 balle di sete Europee e 1631 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 29 luglio:

ORGANZINI

Francia fil. a lav.	20|24	1º or.	L.	110 115
» » »	20|24	2º »	»	105 112
» » »	20|24	3º »	»	95 105
Piemonte tr. lav.	24|26	2º »	»	100 104
Italia lav. fr.	20|22	1º »	»	108 110
» » »	20|22	2º »	»	105 —
» » ital.	20|22	3º »	»	— —
Brossa Andr. b.	20|24	1º »	»	105 —
Siria lav. fr.	20|22	2º »	»	95 98
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40|45	1º »	»	75 80

TRAME

Francia fil. lav.	24|26	3º or.	L.	88 —
Piemonte	20|24	2º »	»	96 100
Italia	22|24	2º »	»	90 —
»	20|22	2º »	»	98 —
»	24|28	1º »	»	100 —
»	26|30	2º »	»	89 —
» a tre capi	34|40	2º »	»	— —
» »	34|40	3º »	»	— —
China lav. fr. it.	40|45	1º »	»	75 80
» » » »	40|45	2º »	»	72 75

GREGGIE

Francia capi nod.	10|12	2º or.	L.	105 —
» »	12|14	1º »	»	114 —
Brussa bianca	10|12	2º »	»	90 95
» » c. n.	12|14	1º »	»	100 —
» up. spec. »		2º	»	— —
Italia	9|11	1º »	»	102 105

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 30 luglio 1876.

Abbiamo avuto in questa settimana un caldo da disgradarne la zona torrida e giova sperare che i cocenti raggi del sole

...... avvinti e presi
Di più grappoli alla rete,

come cantava Bacco in Toscana, daranno un maggior valore ai prodotti della prossima vendemia.

Con questo caldo che essica la gola ed invita a bevere, si poteva sperare di veder aumentato lo smercio sul nostro mercato del vino. Ma il cielo splendido, il verde smalto dei prati e le fresch'aure dei campi rendono la città deserta e fanno sì che il commercio del prezioso liquore è più animato fuori che dentro la cinta daziaria.

Il venduto sul nostro mercato poco si discostò da quello della scorsa settimana, essendo stato di mille novanta ett., cioè:

Barbera . . . . ettolitri	180
Grignolino . . . . »	240
Freisa . . . . »	290
Uvaggio . . . . »	390
Totale ettolitri	1090

Le località da cui vennero le più importanti provviste, furono:

Dal circondario di Casale:

Casale, Viariggi, Altavilla, Balzola, Casorzo, Grana, Moncalvo.

Dal circondario d'Asti:

Asti, S. Damiano, Scurzolengo, Mongrosso, Ferrere, Rovetto, Cinaglio, Agliano.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, S. Salvatore, Pecetto, Cassine, Spinetta.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Canale, San Stefano, Ceresole.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Sciolze, Moncucco, Andezeno.

Nessuna variazione abbiamo a notare nei prezzi, essendosi fatto come precedentemente L. 44 a 52 per barbera e grignolino secondo la qualità, in media L. 48 all'ett.; e L. 34 a 42 per freisa e uvaggio, in media L. 38 all'ett.

Rimasero quindi egualmente senza variazione le medie generali, cioè L. 43 all'ett. e L. 21 50 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9 10, imposta per l'entrata in città, L. 33 90 all'ettol. e L. 10 90 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Se i prezzi rimassero senza variazioni è però da rimarcarsi che la domanda si è portata di preferenza, proporzionatamente alle precedenti settimane, sui vini di barbera e di grignolino.

I vini presentati in vendita sul mercato non diedero luogo ad alcun sequestro. Vi erano delle qualità scelte, ve ne erano di deboli, come pur troppo ne produsse tanti l'ultimo raccolto, ma tutte sane senza eccezione. Chi viene a provvedersi sul nostro mercato, se non troverà le qualità scelte da bottiglia, potrà esser certo però che la sua salute non ne sarà danneggiata. È gran peccato che esistano sempre dei pregiudizi contro i mercati pubblici. Quello poi che è ancora più rincrescevole si è che chi li subisce questi pregiudizi, non s'accorge che sono fomentati dalla malevolenza, da un commercio che non conosce il suo proprio interesse, e non osa affrontare una concorrenza leale, perchè fatta in pubblico, ed un controllo che pure ridonderebbe a suo grande vantaggio.

Questi pregiudizi potrebbero anche essere facilmente debellati se l'autorità municipale lo volesse seriamente, se accordasse quelle facilitazioni, quelle franchigie, che non sono più favori oramai, ma misure necessarie, reclamate vivamente dai progressi dei tempi. La questione dei punti franchi è il principio di un'èra nuova pel commercio.

E intanto che s'indugia ad accordare queste franchigie cosa succede? Si stabiliscono dei mercati senza permesso, quindi senza sorveglianza, che recano gran danno a quel commercio che si sottomette alle prescrizioni municipali, ed un danno ancora maggiore all'igiene pubblica. Si stabilisce, per esempio, un mercato del vino allo scalo della ferrovia, un mercato che gode della bolletta di transito, sempre rifiutata al mercato ufficiale; un mercato dove si vendono vini che non hanno subito nessuna visita, e che può così inondare Torino di bevande venefiche.

E che questo accada è fuori di dubbio e non più tardi di ieri ci fu presentato un vino comperato su questi mercati liberi, il quale era un vero veleno. Sappiamo benissimo che l'autorità municipale non può sorvegliare ogni contrattazione; essa però potrebbe e dovrebbe stabilire dei regolamenti che impedissero abusi tanto dannosi alla salute della popolazione.

VERCELLI, 28 luglio. — **Cereali.** I risi mercantili ribassarono di 50 cent. ed i buoni e fini conservarono le ultime quotazioni. In complesso le contrattazioni risultarono più importanti di martedì.

Le altre granaglie ebbero esito corrente, ma i prezzi ultimi stentarono a reggersi e si valuta un ribasso di cent. 50 sul grano e sull'avena.

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 28 luglio.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati . .	mir. L.	10 — a	13 —	12 —
Vitelli sotto l'anno	»	8 — a	9 —	8 50
Id. sopra l'anno	»	6 50 a	8 —	7 25
Moggie . . .	»	5 50 a	6 50	6 —
Soriane . . .	»	4 — a	4 50	4 25
Tori	»	6 — a	6 50	6 25
Buoi	»	6 50 a	7 50	7 —
Maiali . . .	»	11 — a	12 —	11 50
Montoni . . .	»	7 — a	7 50	7 25

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*).

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 29 luglio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento . .	L. 21 74	20 44	201	4 91
Segale . . .	» 13 48	11 73	120	2 94
Granoturco .	» 12 18	11 31	240	2 69
Pomi di terra	» 1 10	0 70	52	miria

LODI, 28 luglio. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

		Magg.	Minore	Medio
Frumento	L.	— —	— —	— —
Id. nuovo . . .	»	21 63	20 97	21 10
Meliga	»	10 61	9 59	10 10
Riso novarese .	»	31 50	30 82	31 16
Id. melone . .	»	30 13	28 77	29 45
Segale	»	15 75	14 33	15 06
Avena	»	8 33	8 05	8 19

MILANO, 29 luglio. — **Cereali.** — La speculazione nei grani non ancora attecchita nel commercio, è entrata invece nell'idea dei produttori. Circoscrivendo il loro sguardo al ristretto raggio della loro provincia si son fatti il criterio che il raccolto riesca scarso *dappertutto*. Guidati da questo convincimento, non si danno sollecitudine di portare in mercato il loro frumento. Ad onta di ciò i prezzi furono oggi molto calmi senza variazioni, poichè il quantitativo messo in vendita dai negozianti che lo ritirano da altre piazze si mantiene sempre esuberante al consumo.

I calori estivi facendo sentire la loro azione sui risi mezzani ed inferiori li ha deprezzati di una mezza lira, la quale venne guadagnata dai fini.

Anche la segale, fatta oggetto di qualche domanda, ebbe un ulteriore aumento di 50 cent. Il granoturco rimase stazionario.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L.	29 — a 31 —
Id. nuovo	»	» 27 50 a 30 50
Frumento di Po . . .	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 15 — a 16 —
Segale	»	» 16 — a 17 —
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 29 — a 40 —
Id. nostrano	»	» 30 50 a 44 50
Avena vecchia . . .	»	» 24 — a 25 —
Id. nuova	»	» 22 — a 23 —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	33	2946 78
Trama	»	» »
Greggia	13	1080 45
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	46	4027 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 700.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 29 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	38	3220 43
Trame	2	153 32
Greggia	10	704 04
Articoli diversi . . .	4	348 69
Totali . .	54	4426 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 944.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 29 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	637 73
Trama	»	» »
Greggia	2	122 40
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	10	760 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 215.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(*Bollettino Ufficiale*)

31 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. d. matt. in cont.

Media d'ufficio 76 85.

Oro da 21 58 a 21 62

Nel bollettino di sabato vennero notati per errore le az. Lavori Pubblici a 455 invece di 255.

CAMBI	a vista den.	lettere	a 3 mesi den.	lettere
Franc. (breve	107 55	107 83	— —	— —
Franc. (lungo				
Svizzera	107 50	107 70	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 15
Germania	— —	— —	131 1|2	131 3|4
Vienna	— —	— —	215 —	218 —

Sconto p. 0|0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 luglio 1876.

Questa mattina alla nostra Borsa si manifestava qualche debolezza sulla notizia di una disfatta dei Turchi. Quindi si apriva il mercato della Rendita al contante a 76 87 1|2, si faceva quindi 76 85, 76 82 1|2, chiudendo in qualche ripresa, cioè in denaro a 76 85 con lettera a 76 87 1|2.

Finora non si conosce l'importanza della vittoria dei Montenegrini, ma se la speculazione al ribasso ne ha ingrandita l'importanza per usufruttarla, bisogna dire che non ha riescito che in piccole proporzioni, poichè la tendenza rimane buona.

La Rendita per contanti si pagava 76 85. Il titolo pronto è sempre ricercato e sempre scarso.

Per fine agosto si fece 77 a 76 95, rimanendo offerta a questo prezzo.

Le transazioni continuano ad essere limitatissime e la maggior parte di quelle che si fanno, sono compensazioni.

La liquidazione fine luglio per la quale si avevano certi timori, si compie invece molto facilmente e regolarmente.

Del resto era difficile che fosse altrimenti, tanto furono limitati gli affari nel mese.

La Banca Naz. piuttosto richiesta con scarsissimi venditori 2020 a 2015.

Az. Banca Torino 605 a 602.
Az. Mobiliare 620 a 618.
Az. Banco Sc. 270.
Az. Tabacchi 795 a 792.
Obbl. Tabacchi 547.
Az. Meridionali 320.
Obbl. Meridionali 225 3|4.
Obbl. Cavour 480 a 481.
Obbl. Romane 248.
Obbl. Vitt. Em. 239 a 240.
Cambi sempre deboli.
Francia 107 65 a 107 75
Londra 27 10 a 27 12 1|2.
Oro 21 58 a 21 62

Parigi,	28	29
Rendita Turca	11 50	11 55
Obbl. Ottomane 1869	62 -	63 -
Id. 1873	59 -	59 -
Lotti Turchi	36 75	36 50
Tunisine	223	— -
Mobiliare Francese	148 —	— —
Id. Spagnuolo	558 —	560 —
Rend. Spagn. esterna	14 7|16	14 11|16

Borsa di Genova. — 29 luglio.	
Rendita Italiana	77 07 cont.
Azioni Banca Nazionale	2018 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	622 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	321 — id.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1|2) — La drammatica Compagnia milanese comicocantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *L'amor de mader*, commedia in 2 atti — *On ball in maschera*, vaudeville — Beneficiata dell'attrice Giuseppina Giovanelli.

Circo Milano (ore 8 1|4) — La drammatica Compagnia F. De-Coll rappresenterà: *I due sergenti*, dramma in 3 atti.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Bessort — **Domenica** 6 agosto prossimo irrevocabilmente ultimo giorno.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Lodovico.** — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

Nuovo incanto

sul prezzo ridotto a L. 10,000, per vendita di una **Palazzina** con campo annesso, e contiguo ad un canale d'acqua, in Orbassano, via Castellazzo. L'incanto avrà luogo alle ore 10 precise del mattino del 12 agosto prossimo, nello studio del notaio Boglione in Torino, via Barbaroux, 31, dove si avranno tutti gli schiarimenti desiderabili. 835

Scadenza di fatali.

I beni proprii del cav. Agostino Rossi situati in Torino, Borgo San Salvario, via Valtorta, N. 103, presso l'Ergastolo e posti in vendita per pubblico incanto con atto del sottoscritto in data 24 corrente luglio furono deliberati:

Il lotto primo, composto di Palazzina con mobili e grande giardino cinto da muro con acqua propria, per il prezzo di L. 32,100.

Il lotto secondo composto di pezza campo e prato di are 250,16, giornate 6,56, per il prezzo di L. 14,750.

Il lotto terzo, composto di pezza campo di are 200,87, giornate 52,7, per il prezzo di L. 12,050.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade alle ore cinque pomeridiane del giorno tre del prossimo agosto.

Torino, 25 luglio 1876.

818 *Notaro* **Ghilia.**

Incanto volontario.

Il 17 agosto prossimo ore 9 antimeridiane nella segreteria della R. Opera pia di San Luigi Gonzaga, via S. Chiara, N. 40, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo offerto di L. 50,000, ed osservate le condizioni del bando venale 21 corrente, una casa di spettanza dello stesso Istituto, posta in questa città, sezione Monviso, via Mercanti, N. 28.

Torino, 25 luglio 1876.

820 G. **Cassinis**, *Notaio.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

27 luglio 1876.

Fallimento — Il tribunale civile e correzionale d'Acqui, quale tribunale di commercio, avvisa i creditori nel fallimento di Ottolenghi Isacco fu Abram, che nell'adunanza tenutasi il 18 corrente mese, non essendosi potuto ultimare la discussione del conto reso dai sindaci, fu riaggiornata l'adunanza per le ore 10 antim. del 16 agosto p. v.

Incanto — Per mezzo del notaio Giovanni Viale, alle ore 8 antim. del 21 agosto p. v. in Rocchetta-Tanaro e nella sala municipale si procederà alla vendita di varie pezze campive, prative, boschive e vignate, alle condizioni e patti come nel relativo bando 12 luglio 1876.

Subasta — All'udienza che sarà dal tribunale civile di Tortona tenuta il 22 prossimo agosto ore 9 antim., avrà luogo il nuovo incanto dello stabile posto in subasta sull'instanza della ditta Mangini-Bertelli di Genova, in pregiudicio della ditta G. B. Traverso e Comp. corrente in Tortona. L'incanto avrà luogo in un sol lotto ed al prezzo offerto, coll'aumento del sesto, di L. 20,517 e sotto le condizioni di cui nel bando venale 13 luglio 1876. — (D. Negro p. c., Tortona).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 60).

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.